



Padova, 22 novembre 2024

CRUI “AULE SENZA CONFINI: NUOVI ORIZZONTI DELLA DIDATTICA UNIVERSITARIA”

Discorso Rettrice Daniela Mapelli

In corso ora nell’Aula Magna di Palazzo del Bo a Padova l’incontro dei rettori delle università italiane sul futuro della didattica, tra tecnologia e nuovi scenari sociali

Care colleghe, cari colleghi,
illustri relatori e relatrici,
studentesse e studenti,
e un particolare e affettuoso saluto alla nostra presidente della Conferenza dei Rettori italiani, la rettrice Giovanna Iannantuoni.

La Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI) ha fortemente voluto e promosso questa serie di incontri sulla didattica innovativa in tutta Italia, e non è un caso che oggi abbiamo voluto tenere questo incontro del Nord Est proprio all’interno di questa Aula Magna.

Ultimamente veniamo chiamati a contrapporci alle università telematiche e i nostri atenei vengono denominati “tradizionali”. Ma cosa significa per noi tradizione? Significa essere istituzioni che hanno attraversato secoli di storia: la nostra Università ha più di 800 anni di storia, per cui è sicuramente vero che ci portiamo dietro un bagaglio ricco di ideali e di principi. Ma siamo resistenti attraverso i secoli proprio perché gli atenei italiani sono sempre stati proiettati verso il futuro e la modernità e se questo può sembrare più intuitivo per la ricerca, sempre all’avanguardia, forse lo è meno per la didattica.

Anche la didattica, invece, ha sempre seguito un percorso innovativo nelle università italiane e ce lo dimostra la cattedra di Galileo Galilei fuori da questa Aula Magna, grande scienziato ma anche grandissimo docente.

Non solo: qui accanto c’è anche il primo teatro anatomico costruito al mondo, nel 1545. E già nel 1542 un nostro docente, Andrea Vesalio, capì l’importanza dell’esperienza e del coinvolgimento attivo degli studenti. Fino a quel momento il docente restava seduto in cattedra e si limitava a trasmettere l’informazione ai discenti leggendo da un manuale: Vesalio scese per primo dalla cattedra– in maniera non solo figurata ma fattiva – e si mise ad effettuare le prime anatomie mostrando e facendo capire che la didattica, e quindi l’apprendimento, passa non soltanto attraverso l’ascolto, ma anche attraverso l’esperienza e la visione.

Un altro esempio di didattica innovativa nella nostra Università è il nostro Orto botanico, costruito anch’esso alla fine del 1.500, il primo orto botanico universitario al mondo voluto fortemente da Bonafede che ebbe la prima cattedra di farmacologia a livello mondiale e che per primo capì l’importanza di avere non solo un laboratorio in cui coltivare le piante officinali, ma anche un laboratorio didattico, intuendo che l’apprendimento avviene con diverse modalità tra cui la vista, il tatto, l’olfatto, perché l’essere umano sfrutta tutta la sensorialità per imparare e fare esperienza.

Tornando ai giorni nostri, le nostre Università tradizionali sono sempre state proiettate verso la didattica innovativa. Ce ne siamo forse accorti durante la pandemia, ma la pandemia è stata soltanto il grimaldello che ha fatto vedere come tutte le università sono riuscite a passare all’online nell’arco

di un weekend perché avevamo già tutti gli strumenti tecnologici in casa, quindi eravamo pronti. Un'altra cosa però che la pandemia ci ha fatto capire è che non è sufficiente lo strumento tecnologico per l'insegnamento e l'apprendimento.

Ma quello che voglio sottolineare è chi c'è dietro lo strumento tecnologico, quali sono le ricerche che stanno dietro alla didattica innovativa: il nostro Ateneo ha investito moltissimo sulla didattica innovativa, negli ultimi anni 8 milioni di euro è l'ammontare impegnato per i progetti sulla didattica innovativa con moltissima partecipazione da parte di tutti i docenti e le docenti del nostro Ateneo.



A sx Giovanna Iannantuoni, a dx Daniela Mapelli

Oggi siamo qui per far capire l'importanza della nostra azione nel riportare lo studente al centro della nostra attenzione di docenti e tutto ciò con un mondo che cambia.

Gli incontri tra tutti i rettori italiani e le sessioni tematiche che si snoderanno in questi giorni servono ad esempio per capire e condividere le pratiche di didattica innovativa, ma anche il ruolo dei Digital Education Hub per offrire istruzione digitale a studenti e che collegano tutte le università italiane attraverso questi strumenti.

La tecnologia è uno strumento e dietro lo strumento c'è l'uomo, c'è lo studio, c'è l'impegno e c'è l'esperienza. I nostri studenti vogliono oggi sempre più tratti esperienziali, anche durante la didattica. Pensando a come sono cambiate le richieste negli anni si è passati dalla domanda di biblioteche in cui studiare in "solitudine", poi alle aule studio e adesso alle aule di coworking in cui gli studenti studiano insieme, fanno apprendimento insieme, ed è questa la traiettoria che dobbiamo seguire.

Ringrazio la Presidente per questo *fil rouge* che lega tutte le università italiane sulla didattica innovativa e auguro a tutti e a tutte noi una buona giornata.